



Ai candidati a Presidente della Giunta Regionale Toscana

Le sfide che le conseguenze del *Covid-19* hanno lanciato anche al nostro territorio sono una prova che richiede l'attivazione di tutte le risorse umane, civili, morali ed intellettuali per affrontare con efficacia e giustizia ciò che di inatteso ci aspetta nel prossimo futuro.

Questo chiama in causa la politica nel suo complesso, che dovrà esprimere - fra i primi atti della nuova legislatura regionale - una visione d'insieme sul futuro della nostra economia metropolitana, un'azione decisa e conseguente per ridare slancio allo sviluppo del nostro territorio valorizzando adeguatamente i suoi punti di forza e le sue vocazioni.

Per realizzare questi obiettivi sarà necessario un cambio di passo nelle capacità decisionali e realizzative: per il territorio fiorentino questo dovrà tradursi in un salto di qualità nel modello di governance metropolitano come momento di sintesi fra le istanze di tutti i territori che ne fanno parte.

Le competenze e i poteri della Città Metropolitana riguardo le decisioni da prendere nell'immediato futuro sono fondamentali per la ripartenza di tutto il nostro territorio e necessitano di una visione di sistema che, con il coinvolgimento di tutti i territori nella rappresentanza politica e nelle sue decisioni, sia in grado di superare la mera dimensione comunale.

- La politica non può fallire questo appuntamento con la storia. Il sistema metropolitano dovrà dare risposte univoche fatte di dialogo, di visioni condivise, di volontà di fare sintesi tra interessi diversi ma soprattutto sarà necessario un salto di qualità nella capacità di governo.
- Le Istituzioni dovranno accompagnare l'uscita dall'emergenza Covid con una progettualità comune che ridisegni l'idea stessa di città metropolitana, dovranno saper coinvolgere gli attori sociali dotandosi di sistemi di governance metropolitana che diano risposte adeguate alle sfide che ci aspettano e che necessariamente vanno oltre il perimetro delle singole amministrazioni

Fondamentale sarà, a questo proposito, il ruolo della Regione, in quanto soggetto competente all'attuazione delle politiche di derivazione comunitaria, che dovrà implementare politiche industriali e territoriali condivise con la Città metropolitana. Una Regione che avrà a disposizione un plafond di risorse difficilmente replicabile in

futuro, che va da quelle ingenti dei Fondi di coesione a quelle straordinarie del *Recovery Fund*.

Noi forze sociali vogliamo lanciamo insieme un'agenda di priorità basata su tre linee di indirizzo strategico che consideriamo fondamentali in questo nuovo disegno per il futuro del nostro territorio; un progetto unitario che dovrà vedere il coinvolgimento attivo di tutto il nostro territorio. Un'agenda sulla quale chiediamo l'istituzione di un tavolo permanente di lavoro e di partnership fra Istituzioni e soggetti attivi dello sviluppo del territorio che abbia il compito di co-progettazione ma anche di monitoraggio e rendicontazione delle azioni da portare avanti, a partire dal progetto del *Recovery Fund*.

1. La città metropolitana degli investimenti e non della rendita:

Il nostro territorio è una fonte inesauribile di idee, di innovazioni, di relazioni sociali, di cultura diffusa, di solidarietà, di voglia di riscatto. Questo significa saper coltivare e sostenere l' inestimabile qualità del nostro tessuto civile fatto di saperi e di saper fare diffusi e non replicabili altrove. Una caratteristica esclusiva riconosciuta dagli investitori e dal mercato: che ci indica che la strada obbligata per uscire da questa crisi non sarà attraverso un'ulteriore avanzata della rendita, ma con la produzione e il lavoro di qualità.

La rendita impoverisce la diversificazione e avvilisce il potenziale di innovazione del nostro territorio privilegiando soluzioni semplicistiche che non ridistribuiscono ricchezza. Supereremo invece questa crisi in maniera strutturale solo valorizzando ciò che caratterizza la nostra economia metropolitana e la distingue da altre realtà produttive del nostro Paese, che ha la sua forza principale nell'essere diversificata nella produzione di valore e nella qualità diffusa che sa esprimere grazie al suo ineguagliabile capitale umano e imprenditoriale.

Abbiamo un sistema produttivo incredibilmente articolato, caratterizzato da eccellenze diffuse. Accanto a questo va rafforzato un modello di territorio polivalente, policentrico, che sappia interconnettere tutte le sue parti con eguale dignità e che valorizzi tutti quei settori che concorrono a costruire la nostra alta qualità sociale, fatta di conoscenza e cultura diffuse, di offerta produttiva di eccellenza e di lavoro di qualità.

Questo significa:

- concentrare ogni attenzione sulla necessità di attirare nuovi investimenti produttivi e saper trattenere quelli presenti;
- investire, con un grosso sforzo di sistema nell'innovazione diffusa e formazione continua, valorizzando, potenziando e mettendo a sistema quell'infrastruttura immateriale costituita dal *network* di scuole superiori di formazione tecnica, alta formazione, centri di ricerca e università del territorio;
- condividere un programma di lavori pubblici strategici alla competitività di tutta la nostra area metropolitana, con particolare attenzione a quelli finalizzati a traghettare verso la sostenibilità il nostro sistema di sviluppo.

2. La città metropolitana del lavoro di qualità e delle eccellenze produttive in un modello di sviluppo sostenibile:

Non si producono beni e servizi di qualità se non c'è un lavoro di qualità. Per questo è indispensabile una lotta senza quartiere all'economia illegale che spesso posta con sé lo sfruttamento lavorativo che si annida nei processi produttivi e dequalifica le eccellenze.

Accanto a questa priorità, la grande prova che ci aspetta nei prossimi mesi sarà quella di utilizzare tutti gli strumenti e le sinergie per evitare una drammatica perdita di posti di lavoro. Ma sarà altrettanto indispensabile affrontare questa sfida contrastando quelle logiche che portano ad ampliare il lavoro povero e il ricorso a servizi e lavori al massimo ribasso, evitando di scommettere su un sistema economico che competa esclusivamente sulla riduzione dei costi.

La formazione assume, in tutto questo, un ruolo fondamentale: una formazione di qualità che consolidi le nostre eccellenze, che sia strategica alla collocazione dei giovani nel mondo del lavoro e che sia orientata alla riqualificazione di quanti vi debbono rientrare, in particolar modo rivolta alle trasformazioni in corso e alle competenze legate alle nuove tecnologie.

Firenze deve puntare a diventare una delle capitali internazionali della formazione di qualità. Con una relazione sempre più stretta tra cultura del fare, impresa e alta formazione tecnica e specialistica che servirà anche a sostenere le eccellenze del nostro territorio, quelle filiere votate all'export di qualità.

Lo sforzo congiunto di Regione e Città Metropolitana dovrà, inoltre, favorire il reshoring di quelle aziende o di quelle produzioni che negli ultimi anni abbiamo perduto puntando sul consolidamento delle filiere del territorio che possano offrire beni e servizi per il mercato interno, in una logica di prossimità e di accessibilità. Sarà poi necessario indirizzare la nostra economia verso la riconversione ecologica e condividere un programma di lavori pubblici diffusi, in particolare quelli finalizzati a sostenere una rigenerazione urbana improntata alla efficienza energetica e alla mobilità sostenibile.

La sfida della green economy e della circolarità dovranno rappresentare l'orizzonte della nostra economia. Assieme a questa partita, l'altra sfida del futuro passa attraverso l'innovazione e la digitalizzazione come fattori competitivi di tutti i comparti produttivi: un percorso che veda il contributo indispensabile delle expertise presenti sul territorio. Gli investimenti pubblici e privati dovranno massicciamente indirizzarsi lungo queste due direttrici.

Oltre a questo non dobbiamo trascurare il sostegno e il rilancio del settore turistico, che ha mostrato elementi di debolezza ed evidenti storture. È necessario diversificare l'offerta turistica delocalizzando i flussi e aprendo nuovi percorsi turistici, anche puntando maggiormente sulla componente business accanto a quella leisure, attraverso l'attrazione di eventi internazionali e dotandosi di infrastrutture per potenziare l'offerta fieristica e congressuale. Occorre puntare anche su un turismo sostenibile in grado di tutelare il patrimonio storico e sociale e rivolto a nuove figure turistiche, spesso ai margini del turismo fiorentino (giovani, famiglie, etc.).

Occorrerà, inoltre, ripensare l'offerta ricettiva del territorio, a partire da quella del Comune capoluogo non concentrandola esclusivamente nel ristretto confine del centro storico fiorentino, ma valorizzando quelle peculiarità che il nostro territorio, unico al

mondo, diffusamente può offrire, cogliendo l'opportunità di costruire sinergie con l'offerta culturale, paesaggistica ed esperienziale dell'intera area metropolitana. Ripensare l'offerta ricettiva significa anche affrontare il tema della regolamentazione degli affitti turistici e dei BnB, che non possono diventare un elemento di concorrenza sleale verso chi nel turismo fa impresa, e affrontare il tema della stabilità e qualità del lavoro, a partire dal rispetto dei CCNL e delle norme.

Sarà infine importante scommettere sulla qualificazione del ruolo del pubblico come volano indispensabile sia per garantire protezione e sicurezza sociale sia come elemento di stimolo e supporto per la nostra economia, puntando sul rapporto sinergico fra pubblico e privato che in Toscana ha dato prova di efficienza anche nella gestione dell'emergenza sanitaria.

3. La città metropolitana interconnessa:

La capacità di connessione di un sistema urbano, al suo interno e con l'esterno, è un fattore decisivo: la stessa marginalità sociale oggi dipende anche dall'essere periferici rispetto alle connessioni. L'infrastrutturazione connettiva, sia essa materiale o immateriale, dovrà essere l'ossatura portante della città metropolitana e del suo sistema economico e sociale e la banda larga dovrà essere estesa all'intero territorio con tutte le sue aree produttive.

Per questo il tema degli investimenti in infrastrutture diventa sempre più strategico, non solo per creare anticiclicamente lavoro, ma anche per ridisegnare il volto della Firenze metropolitana contemporanea.

Da questo punto di vista è importante lavorare ad una interconnessione della programmazione territoriale e della regolamentazione in grado di produrre una semplificazione vera e misurabile, diffusa su tutto il territorio, con regole unificate e rapidi tempi di risposta, respingendo qualsiasi forma di deregolamentazione che andrebbe solo a vantaggio dell'economia illegale. Come è importante che per le funzioni amministrative trasferite alla Regione si lavori ad una maggiore efficienza ed efficacia prevedendo anche l'apertura di uffici periferici sul territorio metropolitano.

Tra le tante infrastrutture indispensabili, consideriamo prioritaria la necessità di completare "la cura del ferro" per l'intero territorio (ovvero ultimare il sottoattraversamento AV, realizzare sui binari di superficie un vero e proprio sistema di treni metropolitani, lavorare al completamento delle linee delle tramvie e alla loro estensione anche nelle aree industriali), intesa come struttura portante dei flussi della nostra area metropolitana.

Ma anche l'infrastrutturazione immateriale è una sfida del futuro che passa dal garantire una maggiore e più efficiente connettività ad imprese e territori, ma anche dalla capacità di innervare le smart city di servizi di prossimità a vantaggio dell'economia locale e di logistica delle merci con hub e sistemi di smistamento di ultimo miglio, nonché dalla gestione pubblica e partecipata dei *big data* al fine di leggere e progettare assieme la nuova città del futuro.

Firenze, 9 settembre 2020